ANNO XXIV. Giovedì, 7 Settembre 1871 **N. 247.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	36 —	19 —	10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	48 —	25 —	
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	32 —	
Turchia (via d'Ancona)	82 —	42 —	

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 settembre

LA DIPLOMAZIA IN ROMA

Nel leggere i commenti vivaci e appassionati fatti alle condizioni da noi svolte rispetto al Corpo diplomatico a Roma, parrebbe che abbiamo rivelata una situazione difficile, ardua, spinosa, da cui non si possa uscire.

I più discreti ci dicono: Aspettate ora a riconoscere gl'inconvenienti d'un duplice Corpo diplomatico? Non ve li avevamo noi preconizzati con tanta chiarezza e sicurezza, che il non averne tenuto conto attesta la nostra cecità e ostinatezza?

Tutto ciò che questi sottilissimi ingegni politici hanno preveduto, non era stato dissimulato da alcuno. Erano previsioni comuni, e niuno, che non sia vano e leggero, potrebbe vantarsi di avere avuto in questa faccenda uno sguardo più acuto che non l'universale degl'italiani. Sarebbe stato puerile lo sperare che un avvenimento così grande come quello che per noi compievasi, nè che un fatto così importante come è la caduta del potere temporale non dovessero esser accompagnati da difficoltà, da impicci e da dissesti, che soltanto col beneficio del tempo e pel senno della popolazione non meno che per le intemperanze de' nostri avversari si sarebbero appianati e composti.

Fra queste difficoltà vuolsi annoverare la presenza in Roma d'un duplice Corpo diplomatico. Ma davvero se tutte le fossero di questa sorta l'Italia potrebbe continuare a credersi sotto la speciale protezione di quella Provvidenza, che i clericali cominciano a rinnegare, siccome avversa a' loro disegni e favorevole alla causa della nazionalità e del libero pensiero.

Sarebbe stato contrario a ogni sentimento generoso e ad ogni regola di cortesia il pretendere che per esser caduto il potere temporale avesse tosto a ritirarsi dal Vaticano il Corpo diplomatico accreditato presso il Santo Padre. Le potenze che tengono un rappresentante presso il Papa avrebbero stimato di venir meno ai più consueti riguardi di convenienza, sopprimendo, all'indomani dello stabilimento del governo italiano in Roma, le loro rispettive Legazioni presso la Santa Sede. Nè ci pare si abbiamo a spender di molte parole per far intendere come non la potesse andar altrimenti. Vi ha di quelli che trovano ogni cosa facile, perchè non hanno la risponsabilità dell'azione e neppur quella del consiglio, e che postergono ogni sentimento di rispetto reciproco perchè non costretti a ubbedir alle necessità de' rapporti ufficiali. Eglino sono forse persuasi che le Legazioni presso il Papa dovevano esser immediatamente abolite. Ma il guaio è che i governi non si regolano secondo tali criteri e che vi ha de' procedimenti e usi sociali i quali non è lecito il permettere chi non voglia esser in voce di sgarbato e disprezzatore delle consuetudini internazionali.

La situazione che emerge dalla coesistenza in Roma di due Corpi diplomatici non è d'altronde così grave da suscitar degl'impicci. Noi l'abbiamo detto e lo ripetiamo; ciò che importa per la buon'armonia è che ognuno stia al suo posto. Se questa massima può essere agevolmente seguita è, senza dubbio, da' diplomatici, a cui l'educazione, l'esperienza e le abitudini del viver civile, rendono persino meno scabroso l'adempimento de' più ingrati uffici. Nelle relazioni amichevoli e intime della diplomazia, non si hanno a temere quegli screzi e dissidi profondi che producono irreparabili conflitti. Una potenza può bene avere un rappresentante presso il Papa ed uno presso il Re d'Italia, senza che ne derivi alcun impaccio. Essa sarà in grado di meglio conoscere le esagerazioni de' nostri avversari, considerando i ragguagli e le informazioni che le giungono da due vie diverse e attinte forse anco sotto l'influenza di contrarie passioni. Dacchè il diplomatico non è più, a' nostri giorni, il rappresentante d'una potenza straniera, circondato di soldati e di lacchè, or bisbetico or prepotente, ma un gentiluomo, incaricato di adoperarsi a mantener i buoni rapporti fra il suo governo e quello presso il quale è accreditato, le condizioni sono assai migliorate, e la coesistenza di due inviati della stessa potenza in una sola città, l'uno presso il Re l'altro presso il Papa, non potrebbe esser cagione di dissensi e di rimostranze, semprechè tutti stiano ne' limiti delle loro attribuzioni.

Questo pel presente. Per l'avvenire, chi può credere che questa situazione abbia a continuare? Non era ancor caduto il poter temporale, che in quasi tutti i Parlamenti sorse, nella discussione de' bilanci, qualche voce a domandar la soppressione della spesa della Legazione presso la Santa Sede. Questa voce non poteva esser ancora ascoltata, per le ragioni che abbiamo addotte, ma quante concessioni non fecero i ministri agli oppositori! Parlarono di assegnamento temporaneo e qualche ministro ha consentito persino a metter questo fra le spese straordinarie, quasi per indicare che le mutate condizioni avrebbero col tempo reso non più necessario l'accreditare un ambasciatore presso il Papa.

A questo risultamento deve immanchevolmente condurre la tendenza della moderna società. Vi fu un tempo in cui la Chiesa signoreggiava lo Stato, poscia, per natural reazione, il laicato, divenuto potente per coltura e sentimento di libertà, non solo volle ricuperare la sua indipendenza, ma non l'intese altrimenti che col mettere dei ritegni e freni alla autorità ecclesiastica, e lo Stato signoreggiò la Chiesa. Quindi lamenti, contrasti e lotte infinite. Ora, per vivere in pace e tutelare i diritti della coscienza e della ragione, si viene all'indipendenza reciproca de' due poteri, alla separazione della Chiesa e dello Stato. La condizione legale di entrambi non sarà più regolata da concordati, ma dalla legislazione interna di ciascun paese. A che tenere un ambasciatore presso il Santo Padre? Come principe, no, perchè svestito d'ogni terrena sovranità. Come papa, neppure, perchè i rapporti vicendevoli non dipenderanno più da stipulazioni discusse e concordate insieme. Vi potranno e forse vi dovranno ancor essere circostanze che richiedano delle comunicazioni fra qualche governo e il capo della cattolicità; ma a tale ufficio può soddisfare l'inviato presso il Re d'Italia ovvero qualche addetto legale o ecclesiastico aggiunto alla legazione accreditata presso il governo italiano.

Questa modificazione ci si presenta come inevitabile. Non la si vedrà oggi o domani, ma la si vedrà presto, perchè richiesta dalla ragion de' tempi. A ritardarla, non potrebbe contribuire che l'impazienza di quelli che non conoscono ostacoli nè difficoltà, e che si caccerebbero col cuor leggiero in un labirinto d'impicci, pur di mostrare che non sanno tollerare alcuno di que' piccoli disturbi a cui devono rassegnarsi gli uomini e tanto più i governi che pregiano i vantaggi del buon accordo e della cordialità nelle relazioni giornaliere della vita sociale e politica.

LA MILIZIA PROVINCIALE.

Il ministero della guerra ha pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 la seguente notificazione:

Venne domandato a questo ministero se il grado di uffiziale nella milizia provinciale sia compatibile con la qualità di impiegato civile, e se l'impiegato civile che fosse uffiziale nella milizia potrebbe essere in certe circostanze talmente distolto per servizio militare dalle sue incombenze ordinarie da esserne in qualche maniera danneggiato nella sua carriera civile.

Il ministero della guerra ravvisa opportuno di dichiarare:

1° Che il grado di uffiziale della milizia è perfettamente conciliabile con qualunque impiego civile governativo, e che le due cariche non possono costituire cumulo d'impiego, attesochè l'indennità che, a mente dell'articolo 30 della legge 19 luglio 1871, dovrà essere corrisposta ad ogni uffiziale della milizia non possa essere considerata come stipendio, ma come un semplice e parziale rifacimento delle spese di vestiario militare;

2° Che in tempo di pace gli uffiziali della milizia non saranno chiamati sotto le armi che pochissimi giorni per la loro istruzione e che naturalmente si avrà riguardo a che tali chiamate non abbiano a danneggiarli nè nei loro impieghi, nè nei loro privati interessi;

3° Che in tempo di guerra, quando la milizia venga chiamata alle armi, tutti i suoi uffiziali dovranno esclusivamente attendere ai loro doveri militari, e come tali saranno retribuiti, nè potranno quindi ricevere in pari tempo altro stipendio dallo Stato; che per altro non potranno essere pregiudicati nè nell'anzianità di servizio, nè nell'avanzamento nella loro carriera civile pel fatto di trovarsi o di essere stati sotto le armi, come mai lo furono gli impiegati civili chiamati a far parte della guardia nazionale mobilizzata nel tempo delle ultime guerre.

I CLERICALI A FRIBORGO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 4:

All'adunanza della Società Piana in Friborgo assisteva anche un delegato della Società del cantone Ticino. Le deliberazioni si tennero al Liceo, e vi assistevano 1500 persone. Diceva mons. Mermillod esservi rappresentate le tre lingue nazionali, la bandiera di Pio IX essere quella della libertà, ed i suoi avversari essersi schierati sotto quella dell'Internazionale, che non ha nazionalità, ma ne è nemica; doversi essere cattolici ed amare la Chiesa, e quindi amare anche la patria; la Chiesa avere costituito lo Stato a libertà; se i nemici della libertà vogliono inceppare le nostre coscienze, i membri della Società ed i vescovi dover impugnare la croce federale. — Wuilleret e Rothenfine riferirono sulla revisione della Costituzione federale, rimarcando che il progetto non parla di religioni, ma soltanto di culti, tende ad un accentramento pericoloso alle libertà cantonali, e non riconosce l'autorità ecclesiastica. — Al pranzo nell'albergo Merciers assisteva un migliaio di commensali. Molti furono i brindisi al Papa ed all'Episcopato svizzero. Marilley disse che se si dovesse suggellare colla vita la difesa della verità e della giustizia, egli sarebbe il primo. Mermillod bevette al cantone di Friborgo, lodando la sua lotta ed il suo trionfo, ed il di lui vescovo che mostrò come debbasi combattere. Al trionfo di Friborgo tenne dietro quello di Lucerna, ed altri ne seguirono. Week, cons. di Stato di Friborgo, rivolse il suo brindisi all'unione della Chiesa, del governo e del popolo; e Ramsperger, cons. di Stato di Lucerna, alla necessità di un'unica organizzazione di tutti gli svizzeri cattolici.

In queste adunanze è stato risolto di rivedere gli statuti nello scopo di dare alla Società una maggiore estensione ed un più ampio circolo di azione.

ISTITUTO INTERNAZIONALE ITALIANO

Abbiamo avuto altre volte occasione di parlare con lode del Collegio internazionale italiano, fondato recentemente in Torino sotto gli auspici di S. M. il re d'Italia e del nostro ministero degli affari esteri con l'intendimento di attirarvi ed accoglervi giovani studenti di famiglie straniere o italiane domiciliate all'estero e particolarmente in America e nel Levante, ove più numerosa si versa l'emigrazione nazionale e dove più scarseggiano, ad un tempo, i buoni istituti d'educazione.

Dall'ultimo stato dei convittori ivi raccolti, che abbiamo sott'occhio, apprendiamo con piacere come il numero ne sia andato crescendo in quest'anno ed abbia raggiunto la cifra relativamente elevata di 28, dei quali dieci arabi inviativi da S. A. il vicerè d'Egitto a sue spese.

Degli italiani tre si applicarono agli studi universitari, otto al corso liceale o preparatorio all'Università, tre al corso ginnasiale, due al corso elementare ed altri due ad un corso speciale commerciale: i 10 alunni egiziani erano addetti, attese le particolari loro condizioni, ad una scuola preparatoria peculiarmente destinata ad iniziarli nella intelligenza e nell'uso della lingua italiana, da essi ignorata.

È costume del collegio che il rettore dell'Università di Torino (il quale è pure presidente nato del Consiglio di direzione) deleghi ogni anno a presiedere gli esami una persona autorevole estranea all'Istituto, per ordinario un professore dell'Università stessa, affine di eccitare maggiormente negli alunni lo stimolo del dovere e dell'emulazione, ed anche per fornire una certa guarentigia della serietà degli studi come della bontà dei metodi e degl'insegnanti. A prendere gli esperimenti di questo anno fu designato, con felice pensiero, il cavaliere Schiaparelli, professore di storia antica nell'Università torinese, persona competentissima per lunga pratica del pubblico insegnamento e ben nota per dotte pubblicazioni scolastiche. Siamo lieti di averci potuto procurare lettura della bella relazione con la quale l'egregio professore, nel render conto della propria missione al cav. Timerman, attuale rettore dell'Università, pone in evidenza il buon risultato degli esami ed esprime un giudizio interamente favorevole al Collegio internazionale.

In essa relazione (che vorremmo poter riprodurre per intero) l'on. Schiaparelli, dopo aver ringraziato il rettore dell'onorevole incarico, si fa a discorrere con nobili parole di questo (com'egli dice) gran fatto dell'accorrere dei giovani dalle colonie italiane del Levante e della lontana America nelle scuole d'Italia e particolarmente di Torino « dove rimangono tuttora vive non poche memorie « e reliquie di studi severi e di una cotal « quasi militaresca disciplina », il qual fatto egli reputa importantissimo in se stesso e nelle sue conseguenze immediate, e tale da

---

45

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

L'espiazione!

« Servire al benessere delle creature umane sarà forse un umile ufficio, ma in esso vi è una maestosa umiltà! » dice Giulio Naundorff uno dei grandi filantropi della nostra età. Era precisamente questa maestosa umiltà quella che spronava Alfredo, quella che gli dava, malgrado la sua gioventù, una riflessione all'influsso della quale nessuno poteva sottrarsi e che non offendeva nessuno perchè era schiva da qualsiasi superbia.

Poche settimane dopo il suo colloquio col re egli ebbe la grande soddisfazione di essere presente allorchè il plenipotenziario del suo monarca sottoscriveva la convenzione di guerra. Egli poteva dire a se stesso che primo di tutti egli aveva avuto il coraggio di scuotere il cuore del re e di persuaderlo ad adottare l'opera la più grandiosa della moderna umanità e di essere divenuto in questa guisa il benefattore di migliaia di persone alle quali la croce rossa in campo bianco recherebbe salvezza ed aiuto in guerra. Il destino molto gli aveva tolto, ma gli era grato riconoscere che egli aveva dato molto all'umanità. Quanti a cui la felicità non sorrise coi suoi doni non si sentono indennizzati dalla facoltà di rendere felici gli altri? Questo era il caso di Alfredo e poco per volta il dolore fece posto ad una seria contentezza. Durante la sua dimora a Ginevra egli si fece raggiungere dalla madre che da più d'un anno non aveva riveduta e che anelava di riabbracciare il figlio. L'ultimo grande dolore gli era riservato nel rivedere la madre. Allorchè si recò alla stazione per riceverla egli passò due o tre volte davanti alla lunga fila di vetture senza trovare la madre, allorchè gli si presentò davanti una donna curva e dimagrata dagli occhi infossati: Alfredo, non conosci più tua madre?

In questo momento egli seppe che la vita della sventurata poteva ancora contare poche lune. Ed allorchè essa lo pregò qualche giorno dopo di condurla con lui a B..., perchè essa desiderava di morire presso di lui, egli non volle negarle questo favore; egli sapeva che questa rapida dissoluzione non poteva più essere arrestata da nessun clima; perchè doveva ricusarle l'ultima consolazione, quella di morire vicina al figlio?

E fu così che dopo la conclusione della convenzione di Ginevra egli la condusse al proprio paese. La sempre « giovane » zia Lilly li accompagnò e mise in breve tempo in ordine una casa comoda in B..., perchè la povera morente non poteva sopportare il rigido clima dei possedimenti del figlio, e la presenza delle zie Wika e Bella non avrebbe valso ad altro che ad amareggiarle gli ultimi momenti. Ma vi era un'altra ragione che decise Alfredo a tenere Adelaide distante ad ogni costo da quei luoghi; egli le aveva tenuta nascosta la morte di Feldheim perchè temeva per essa l'impressione terribile di questa notizia, ed in quel luogo essa l'avrebbe inevitabilmente saputa.

Senza volerlo, Alfredo venne d'allora in poi in relazione sempre più stretta colla Corte e coll'alta società, poichè egli non poteva sfuggire ai frequenti inviti del re e della regina, ed in questo modo la combinazione trasse quest'uomo serio nei grandi circoli, se non come parte di essi, per lo meno come osservatore.

Anche nella sua professione egli trovava sempre nuove occasioni per distinguersi. Egli diventò, come si suol dire alla moda! Però ricusò sempre di esercitarla come professione fissa perchè la trasformazione delle sue terre gli toglieva molto tempo e l'obbligava ad allontanarsi spesso dalla capitale. Egli divenne così in principio della sua carriera ciò che gli altri diventano in fine di essa: medico consulente. L'unica cosa che urtava l'alta società era che egli accettava l'onorario per le sue visite! Un signore di Salten, un uomo tanto alto locato si faceva pagare i suoi consulti come un medico ordinario! Era una cosa inaudita. Le persone aristocratiche diventavano rosse per lui allorchè gli mandavano i quattrini per un consulto. Naturalmente dal momento che si faceva pagare, un medico così distinto doveva essere pagato distintamente! Gli si mandava soltanto dell'oro perchè questo metallo era l'unico modo decente per pagarlo ed in questo modo Alfredo guadagnò in poco tempo molto danaro.

Egli faceva specialmente furore colle donne. Del resto come egli pensasse sopra questo argomento risulta dalle seguenti righe che egli un giorno scrisse a Zimmermann a Zurigo:

« Allorchè un giovane medico diventa un ciarlatano, sono le donne quelle che lo fanno tale. Ci vuole un certo fondo di fermezza di carattere per ripudiare la parte interessante che la fantasia eccitata di signore nervose affibbia al medico. La Dio mercè questa fermezza non manca a me. »

Un giorno un domestico gli portò una cassa che egli diceva giunta per la posta da Zurigo. Egli la aprì e vi trovò un ritratto, ma appena visto cadde in ginocchio. Era il ritratto di Anna in grandezza naturale.

Alfredo guardava, guardava ebbro di gioia questa cara immagine, e la passione, lungamente repressa, divampò in tutta la sua forza.

Egli appoggiò le labbra sul ritratto, chiamava ad alta voce il nome dell'adorata fanciulla: era fuori di sè.

Adelaide entrava in quel momento.

— Mamma! — sclamò egli — mamma, Netty mi ha mandato il suo ritratto; mamma, che te ne pare?

Adelaide scosse il capo con piglio d'incredulità.

— Ciò non rassomiglia ad Anna Pollender.

— Come? tu non lo trovi rassomigliante?

— Il guardo sì, ma non credo che sia essa che te lo ha mandato. La gioia ti accieca, figlio mio. Ma non vi è unita una lettera di porto per conoscere il mittente?

Essa si guardò d'attorno e trovò infatti per terra una lettera.

— Guarda, Alfredo, qui c'è una lettera del tuo protetto Giuseppe... è lui che ha dipinto il ritratto.

Alfredo lasciò cadere scoraggito le braccia.

— Tu hai ragione, madre mia — mormorò — io era un pazzo!

Egli riacquistò però ben presto l'usato impero sopra se stesso.

Si rammentò che doveva andare dal re per sottoporgli un memoriale che egli aveva scritto circa i lavori da intraprendersi nella lontana provincia nella quale si trovavano i suoi possedimenti. Egli andò ad abbigliarsi, e prima di uscire passò ad abbracciare sua madre. Allorchè Adelaide lo vide così elegantemente vestito col suo abito di corte, e guardò il suo bellissimo volto che era circondato da una regolare barba bionda, non potè a meno di sclamare;

— Chi lo avrebbe pensato che tu diverresti un uomo così bello!

Alfredo rise.

fare onore alla perspicacia ed al patriotismo delle nostre colonie.

Passando poi a ragionare degli alunni inviati dall'Egitto l'egregio relatore osserva, con arguto quanto gentile ravvicinamento, come la storia dei secoli passati ci dimostri debitori verso di essi in ordine alla coltura intellettuale. « Di quegli egiziani (lasciamo a lui la parola) gli uni sono discendenti più o meno diretti del popolo che precorse in civiltà tutte le nazioni antiche e dal quale, benchè per via indiretta, pervennero ai padri nostri i primi e principali elementi di civile coltura, gli altri ne sono gli eredi politici e ci ricordano la parte principalissima che ebbero gli arabi nel medio-evo nel coltivare e conservare le opere e i frutti dell'antica civiltà e sapienza, di cui molto si giovarono i padri nostri nel periodo del loro nazionale e civile risorgimento; tanto che quella istruzione che vengono ora a chiederci nella penisola italiana, non è da parte nostra che un atto di semplice restituzione, ma accresciuta dai nuovi progressi in ogni genere di coltura della moderna Europa. » E qui non trascura di toccare dello splendido avvenire che la nazione egiziana vede oggi aperto dinanzi a sè sotto la dinastia che la governa, « ad accelerare il quale, egli soggiunge, concorreranno possentemente i numerosi giovani che il viceré con non minore sapienza che generosità mantiene nei grandi focolari della civiltà e coltura europea. »

Per ultimo, venendo ad esporre i particolari dell'ufficio commessogli, e premesso che i professori furono piuttosto severi che indulgenti nel dare i loro voti (i quali risultano da appositi prospetti), così egli si esprime: « Ho notato nelle risposte verbali dei giovani una cotal sicurezza e franchezza, che è per me argomento quasi certissimo della solidità dell'insegnamento che s'impartisce nell'istituto, lontano da quella vernice superficiale, enciclopedica, leggerissima, che, salve non troppe onorevoli eccezioni, forma il carattere generale delle istituzioni private. » Nei giovani italiani ha notato un più che mediocre progresso, il quale è poi grandissimo se si tien conto della brevità relativa del tempo da cui attendono agli studii classici e a quelli delle lingue viventi. Gli arabi poi, egli soggiunge, hanno già superato in quest'anno la principale difficoltà, quella della lingua di cui dovranno valersi nei loro studii, e puossi predire che, d'ora innanzi, di molto maggiore sarà il loro profitto, apparendo quasi tutti quei giovani dotati di vivace ingegno, avidi di nuove cognizioni, grati e affezionati agli insegnanti.

Nel verbale degli esami troviamo poi la conferma del come essi riuscissero veramente soddisfacenti tanto per gli alunni italiani, quanto per quelli arabi, e ci è grato il pubblicare qui i nomi di coloro che più si distinsero, con l'intendimento che ciò possa servire loro di sprone a cose maggiori. Essi sono in primo luogo quelli del signor *Luvini Giulio* e del signor *Poggi Giuseppe*, che si meritarono l'uno il primo premio, l'altro l'*accessit*. Anche i signori *Penco Alfredo* e *Illa Giovanni* furono giudicati degni di menzione onorevole.

Nella classe araba molto si distinsero il giovanetto Maghar Maometto, che ebbe il primo premio, ed il giovanetto Ezrt Mohamed e Fadel Mohamed che si meritarono l'*accessit*, come pure si ebbero la menzione onorevole *Sciaker Mohamed*, *Saber Mohamed*, e il giovine *Colucci Bey* anch'esso pensionato del viceré quantunque di origine italiana.

Questi felici risultati dei quali ci rallegriamo di cuore cogli alunni, cogli insegnanti e coll'egregio direttore prof. De. Grossi concorreranno, speriamo, ad accrescere credito e allievi a questo Istituto d'educazione e ciò non solo pel bene della gioventù cui esso è destinato, ma eziandio per estendere e consolidare quella influenza che la patria nostra ha diritto di esercitare sulle proprie colonie e su quell'Oriente che oggi si riapre alla scienza e alla civiltà italiana.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* del 3 il seguente decreto:

« Il presidente della repubblica, visto l'articolo 2 della legge 31 agosto,

« Considerando che la responsabilità del Consiglio dei ministri deve avere per conseguenza l'istituzione d'un vice-presidente, incaricato di convocarlo e di presiederlo, in caso d'assenza o d'impedimento del presidente della repubblica,

« Decreta:

« 1° Il presidente della repubblica, in caso d'assenza o d'impedimento, delega a uno dei ministri il diritto di convocare il Consiglio e di presiederlo.

« Il ministro delegato porterà il titolo di vice-presidente del Consiglio dei ministri.

« 2. Il sig. Dufaure, guardasigilli, ministro della giustizia, è nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri. »

Il *Journal Officiel* contiene inoltre la lettera di Thiers al ministro Larcy, già accennata dal telegrafo.

Il governatore di Parigi ha sospeso il giornale *La Vérité* per eccitamenti alle passioni sovversive ed alla guerra civile. La sospensione durerà naturalmente quanto lo stato d'assedio di Parigi.

A Parigi si parlava d'un' interpellanza che alcuni deputati volevano fare al governo sullo stato dei consolati francesi all'estero.

La Commissione del bilancio ha deciso di fissare a 60,000 lire lo stipendio dei ministri della repubblica.

Il *Siècle* dice che a Versailles si distribuisce gratuitamente un opuscolo intitolato *Vive le roi!* di monsignor De Ségur. Sulla copertina c'è il giglio borbonico.

Si continua in Francia a firmar petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. In migliaia di Comuni si raccolsero firme.

Il sig. di Persigny trovasi attualmente nel dipartimento della Loira.

Il generale de Failly è a Versailles e fu oggetto di poco simpatiche dimostrazioni.

La *Patrie* assicura che il maresciallo Bazaine non si muoverà dalla Svizzera se non quando sarà costretto a comparire davanti il Consiglio di guerra per giustificarsi d'aver firmato una capitolazione.

Secondo lo stesso giornale i condannati alla deportazione in una fortezza saranno mandati al forte Boyard, presso l'isola d'Aix, finchè saranno prese le disposizioni per il loro soggiorno in una fortezza dell'interno.

La *Liberté* dice che Assi, Urbain, Trinquet ed altri condannati dal Consiglio di guerra saranno mandati a Belle-Isle-en-Mer.

La *Gazette du Bas-Languedoc*, uno dei principali organi del partito legittimista nel Mezzodì della Francia, annuncia di sospendere *provvisoriamente* le sue pubblicazioni, « attendendo una nuova riorganizzazione, che essa spera prossima. »

Pare che al vescovado di Ajaccio verrà nominato il capellano degli Invalidi, mons. Orsini, letterato distinto.

Leggiamo nel *Nord* di Bruxelles che il Tribunale di quella città nelle udienze del 1° e 2 settembre si occupò del processo pei disordini succeduti in occasione delle dimostrazioni pel giubileo pontificio.

Gli accusati, in numero di 12, vennero condannati a pene che variano dai 15 giorni di prigione a una semplice ammenda di 20 lire. Alcuni studenti erano fra gli accusati.

I giornali spagnuoli annunziano che verso la metà del corrente mese si recherà a Madrid l'ex-imperatrice Eugenia. La sua entrata in Ispagna avverrà dalla parte di Badaioz e non di Santander, come si credeva.

L'*Imparcial* di Madrid assicura che il duca della Vittoria, maresciallo Espartero, si recherà a Sarragozza quando il Re Amedeo giungerà in quella città.

Un telegramma che riportiamo dagli stessi giornali reca che, giorni sono, ebbero luogo disordini in senso carlista in Salinillas, provincia di Alava. Accorsero le guardie civili ed i volontari che fecero alcuni prigionieri.

Scrivono da Dublino, 2, al *Times*:

« Una deputazione del clero rappresentante la setta indipendente ed altre dissidenti, presentò quest'oggi un memoriale al sotto-segretario per l'Irlanda, protestando contro la dimostrazione che si ha l'intenzione di fare domenica. I motivi pei quali molti cattolici, come protestanti, si oppongono ad essa sono i seguenti: perchè il suono di trombe e strumenti musicali impedisce seriamente gli uffici divini, perchè molti fedeli, piuttosto che correre il rischio d'incontrare bande tumultuanti, preferiscono rimanere in casa e non recarsi in chiesa, e perchè la dimostrazione è un'aperta violazione alla legge sul riposo della domenica. Quarantadue ecclesiastici firmarono la protesta. Si crede che gli episcopali presenteranno essi pure una simile protesta. Il sotto-segretario dichiarò ch'egli consegnerebbe immediatamente la protesta al governo. »

Scrivono al *Nord* di Brusselles, che la Porta Ottomana ha indirizzato ai rappresentanti delle potenze estere in Costantinopoli una circolare, nella quale, dopo aver dimostrato tutti i miglioramenti introdotti nel servizio postale ottomano, essa dichiarasi in grado di soddisfare a tutte le corrispondenze e domanda la soppressione dei numerosi uffici postali esteri, inglesi, francesi, tedeschi stabiliti nel suo territorio.

La Russia ha già abolito l'ufficio postale che teneva a Costantinopoli.

I giornali di Costantinopoli del 1° recano:

« Le prime notizie sul combattimento presso Scutari erano esagerate. Rimasero uccisi soltanto 40 *nizam*; i montanari però ricusano ostinatamente di adempiere l'obbligo del servizio militare; altri 4000 uomini vengono spediti in Albania. Sinora la tranquillità non fu più turbata a Scutari: il Montenegro non ha alcuna parte nel movimento. »

Scrivono da Varsavia, 28, alla *Gazzetta del Baltico*:

« È ormai stabilito il viaggio del granduca Alessio Alexandrowitsch per l'America. La squadra che accompagnerà l'eccelso viaggiatore è già formata in Cronstadt, e consiste della fregata ad elice *Swietlana*, della corvetta *Bohatar* e del klipper *Abreck*. Il comando superiore di questa squadra è affidato all'aiutante generale e vice ammiraglio Posiet. La partenza da Cronstadt avrà luogo il 28 o 30 agosto. A prima metà del viaggio è destinata New York. Di là il granduca si recherà a visitare altre città, e specialmente porti di mare, e partirà poi per le Indie occidentali. Il ritorno a Cronstadt è stabilito per l'aprile dell'anno venturo. Lo scopo del viaggio è evidentemente e prima di tutto politico, e consiste nello stringere più solidamente le relazioni amichevoli esistenti fra la Russia e gli Stati Uniti dell'America del Nord. »

(Il telegrafo ha già annunziata la partenza del granduca.)

Il 15 agosto l'imperatore di Russia passò in rivista la flotta corazzata; quasi tutte le forze marittime del Baltico erano riunite nella gran rada di Cronstadt.

Riassumiamo dai giornali di Vienna i seguenti ragguagli sulle elezioni avvenute sinora per le Diete provinciali: In Carinzia, nei comuni rurali, riuscirono eletti 12 liberali e 2 clericali. Nei distretti rurali della Bassa Austria rimase vincitore il partito costituzionale. Nei comuni rurali dell'Alta Austria furono eletti 17 candidati cattolici e 2 liberali, e nei comuni rurali salisburghesi dei distretti di San Giovanni e di Zell am See 7 clericali e nessun liberale.

I giornali di Trieste del 5 hanno i seguenti telegrammi:

« *Brün*, 4. — Gli czechi volevano fare una serenata con fiaccole in onore del luogotenente Thun, ma esso partì per evitare la dimostrazione.

« *Praga*, 4. — Un *meeting* d'operai convocato dai giovani czechi, al quale assistevano circa 5000 persone, espresse la sua sfiducia a coloro che sinora erano i capi degli operai, deliberò la fondazione di un giornale degli operai e prese una risoluzine che ha per oggetto il conseguimento del suffragio universale.

« *Cattaro*, 3. — Il Montenegro non prese fino ad ora parte alcuna all'insurrezione albanese; Gortschakof avrebbe consigliato al principe del Montenegro di mantenersi neutrale.

« *Scutari*, 3. — Ai montenegrini armati fu vietato di passare la frontiera dell'Albania; sui fiumi incominciano dei navigli di guardia; la fortezza è armata. — Si attende la continuazione della lotta.

« *Atene*, 2. — Nella questione del Laurion che sembra voler inasprirsi di bel nuovo, venne spedito un incaricato speciale a Berlino per invocare la mediazione della Germania.

« Il re è atteso fra breve di ritorno dal suo viaggio per la via di Trieste.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

(G) PARIGI-VERSAILLES, 3 *settembre*. — Dopo *tredici* ore di deliberazione, il 3° Consiglio di guerra pronunziò ieri sera alle 7 il suo severo ma imparziale verdetto contro i 18 accusati. Senza farvi una descrizione dell'aspetto della sala e delll'impazienza degli accusati e del pubblico, cose queste d'altronde assai facili ad immaginarsi, mi limiterò a citarvi le singole sentenze, le quali, conformemente alle leggi relative ai Consigli di guerra non vennero pronunziate alla presenza dei condannati; non dovendo esserne loro data conoscenza che più tardi nel cortile della prigione ed in presenza della guardia armata; eccovele dunque:

Ferré alla pena di morte; Assi alla deportazione in una fortezza; Urbain ai lavori forzati a vita; Billioray alla deportazione in una fortezza; Jourde alla deportazione semplice; Trinquet ai lavori forzati a vita; Champy e Réegère alla deportazione in una fortezza; Lullier alla pena di morte; Rastoul allla deportazione semplice; Grousset alla deportazione in una fortezza; Verdure alla deportazione in una fortezza; Férat alla deportazione in una fortezza; Clément a mesi 3 di prigione; Courbet a mesi 6 di prigione e 500 fr. di multa; Descamps e Parent assolti.

Tutti gli accusati sono pure condannati solidariamente alle spese del processo. Il pubblico non diede alcun segno di approvazione nè di disapprovazione, solo alcuni si mostrarono sorpresi nel sentire la severa condanna a morte del Lullier, desiderando vederla commutata, alcuni altri trovarono invece troppo mite quella di Courbet a soli mesi 6 di prigionia oltre fr. 500 di multa; con tutto ciò però non si ebbe a deplorare alcuna dimostrazione come alcuni aveano fatto temere; la folla si disperse senz'altro e tutto finì.

I deputati ed altri vanno a gara nel presentare le loro congratulazioni al presidente della Repubblica; nella sera stessa della votazione della legge relativa, ventidue furono a visitarlo, all'indomani 354 biglietti di visita vennero consegnati all'anticamera. Quanti adulatori! quanto incenso! oggi lo si critica, scagliandovisi sopra a più non posso, domani lo si porta in cielo, sempre così! non più franchezza e sincerità, ma solo ipocrisia, banderuole ad ogni vento!

La Commissione d'iniziativa che si occupò dell'esame di tre importanti progetti adottò l'aggiornamento di quello relativo a nuove imposte sulla marina mercantile, rinviò la decisione circa la legge d'istruzione obbligatoria e gratuita e nominò il sig. Tarteron relatore per la proposta Rouvier circa la levata dello stato d'assedio nel dipartimento delle Bocche del Rodano, al quale provvedimento il signor Tarteron è contrario.

Nulla di nuovo circa le modificazioni ministeriali, il sig. Thiers non intende pel momento introdurre il benchè minimo cambiamento nel suo gabinetto, mi si accertava anzi nella sala dei *Pas-Perdus* che il sig. de Larcy, caldamente pregato dal presidente della Repubblica, conserverebbe il suo portafoglio dei lavori pubblici, di modo che non havvi più speranza pei signori Ricard o Picard, i quali vi aspiravano anch'essi.

La sinistra, riunitasi nella sala del *Jeu-de-Paume*, decisa a combattere la proposta Ravinel relativa a stabilire definitivamente i ministeri a Versailles piuttosto che a Parigi, discusse circa i mezzi da adottarsi, ma nulla avendo ancora deciso in proposito, terrà domani una seconda conferenza.

Nella seduta della Camera di ieri, il fatto più importante fu senza dubbio il progetto del sig. Target del tenore seguente:

Art. 1. L'Assemblea nazionale viene prorogata dal 15 settembre corrente al 15 novembre prossimo.

Art. 2. Verrà intanto nominata per scrutinio una Commissione di 25 membri incaricata di disimpegnare, durante queste vacanze parlamentari, le funzioni risultanti dall'art. 32 della legge sui Consigli generali.

L'Assemblea decise tosto di rinviare la proposta Target all'esame degli uffizi per martedì prossimo; ma, domando io, chi sarà quel deputato che accetterà di far parte della Commissione permanente presso il presidente della repubblica, specie questa di un Consiglio di reggenza? Sarà, ritengo, assai difficile trovare venticinque onorevoli disposti a sacrificare le loro vacanze per l'onore di far parte della Commissione; non è questo il solo mio parere; i deputati in generale, già prevedendo il caso, cominciano intanto a chiedere sin d'ora dei congedi onde abbandonare la Camera od a scusarsi sulla gravità del probabile incarico, sull'enorme peso della eventuale responsabilità, e specialmente sul bisogno assoluto di riposo. Non sarebbe quindi impossibile che alla discussione del progetto Target la Camera non fosse più in numero, come per contro non dovrebbe recar sorpresa di vedere allora sorgere più membri della Commissione che non ne abbisognino; sono così originali in Francia!

La questione dell'Alsazia continua a preoccupare seriamente i deputati dell'Est; già da cinque giorni il movimento commerciale fra la Francia e le nuove provincie tedesche è completamente interrotto, nè l'arrivo del conte di Arnim a Versailles riuscì a far progredire la questione tuttora pendente del sistema doganale, alla proroga del quale il governo francese non ha peranco voluto aderire. Il signor de Bismarck impiega tutt'i mezzi possibili per ottenere il tanto desiderato provvedimento, ed onde riuscire nel suo intento, ei rifiutasi di accettare a saldo del terzo mezzo miliardo le cambiali stategli offerte dal sig. Pouyer-Quertier, pretendendo invece del contante. Il governo francese, per contro, decise, in un Consiglio di ministri tenutosi appositamente ieri, di non cedere alle dure pretese della Germania e di non accordare alcun sistema doganale speciale all'Alsazia sino a tanto che il principe di Bismarck non acconsenta a suffi-

---

— Ma devo essere stato ben brutto una volta! poichè ho sentito tanto spesso quelle benedette parole: Chi lo avrebbe pensato! — disse egli, eppoi aggiunse fra sè: — Ed Anna doveva amare un ragazzo così brutto!

Il domestico annunziò che la carrozza era pronta. Allorchè i cavalli si misero in movimento, egli alzò gli occhi verso la casa perchè sapeva che sua madre gli guardava sempre dietro fino a che lo perdeva di vista.

Giunto a palazzo fu subito ricevuto dal re, ma aveva appena cominciato ad esporgli i suoi piani, che un uffiziale d'ordinanza entrò colla notizia che la signora di Salten era caduta gravemente ammalata e che essa chiedeva premurosamente del figlio.

Pallido come un cadavere, Alfredo chiese al re il permesso di parlare.

Allorchè giunse a casa, trovò ciò che egli già da molto tempo dovere aspettarsi. Sua madre era in fin di vita. Già da un anno egli vi era preparato, eppure questa sventura lo colpiva tanto più dolorosamente in quanto che quel giorno sua madre stava molto meglio del solito. Come mai il male avea potuto coglierla all'improvviso? Era impossibile che non vi fosse stata qualche ragione straordinaria. Egli cadde in ginocchio accanto al letto e supplicò Adelaide colle lagrime agli occhi a dirgli ciò che l'aveva atterrata così improvvisamente. Essa taceva però ostinatamente e tentava soltanto di sorridere in questa lotta suprema:

— Il mio tempo è scorso, io vado da tuo padre! — mormorava essa faticosamente e stringeva con ineffabile amore il capo del figlio suo.

Nello stesso momento ecco apparire barcollante e piangente la zia Lilly. Essa cadde in ginocchio accanto ad Alfredo.

— Oh! Fredy! uccidimi, io sono la colpa di tutto ciò! Io le ho svelato che Feldheim era morto, ed allora essa svenne, ebbe uno sbocco di sangue e poi un assalto di soffocazione.

— Zia! — gridò Alfredo e la prima volta un terribile suo sguardo colpì la povera Lilly — ho io meritato ciò da te?

— Uccidimi, Fredy, uccidimi! io non merito nulla di meglio! — Lilly singhiozzava. — Io sono un essere sciocco, vecchio ed inutile. In vita mia non feci altro che sciocchezze e tutti i giorni ne fo di peggiori!

— Zia! — disse Alfredo compreso d'ira e di dolore — tu sei e rimarrai una bambina... ma i bambini devono almeno imparare ad ubbidire. Io te lo aveva proibito così severamente!

— Non gliene fare carico — mormorava Adelaide ponendo la di lei mano contratta sul braccio di Alfredo. — Io presentivo da lunga pezza che voi mi nascondevate qualche cosa riguardo Feldheim ed io glielo trassi dalle labbra..... perdonale! — E prese la mano di Lilly e la pose con uno sguardo indescrivibile in quella di Alfredo — Essa è la sorella di tuo padre! Senza saperlo essa vendicò suo fratello, dandomi il colpo mortale. Oh giustizia eterna tu fosti pure tanto misericordiosa con me!

— Io le perdono! — disse Alfredo con affetto — essa non sapeva ciò che faceva. Ed ora stai traquilla zia, oppure lasciaci perchè il piangere inquieta la mamma.

E la povera vecchia bambina giunse le mani, essa non voleva abbandonare Adelaide, essa non fiaterebbe più, purchè la si lasciasse presso di lei.

E si pose a capo del letto e singhiozzò sommessamente baciando di quando in quando un lembo del guanciale di Adelaide, mentre l'inferma lottava nelle braccia del figlio colla soffocazione. E rimase così tutta la notte in presenza di quel terribile spettacolo. Il silenzio sepolcrale della stanza era soltanto interrotto dal mormorio appena percettibile della morente che si congedava dal figlio, e dalla voce repressa di Alfredo il quale la consolava e le infondeva coraggio allorchè la lotta diventava troppo atroce.

Allorchè al mattino il canarino giulivo salutò nell'anticamera i primi raggi del sole il petto angustiato di Adelaide esalava l'ultimo sospiro! Alfredo le chiuse dolcemente gli occhi. Là fuori svolazzava un uccello..... e qui un'anima volava verso la luce eterna!

Un paese diseredato

Nessuno potrebbe farsi un'idea della miseria che regnava nella provincia nella quale si trovavano i possedimenti del barone Alfredo di Salten. Campi incolti, acque stagnanti che producevano miasmi pestilenziali frammezzo ad una popolazione abbrutita, la quale, credendo salvarsi dalle pestilenze, si ubbriacava coll'acquavite. Ecco il paese nel quale noi troviamo nell'inverno seguente Alfredo: egli aveva voluto visitare di persona i suoi possedimenti di Saltenoure e di Hermendorff.

Non lungi da queste due località si ergeva sopra una collina un piccolo castello che pareva abbandonato. Questo castello era di proprietà del principe di D.... ed era stato dato da molti anni in affitto al conte Schorn. Ivi abitava il capo di questa famiglia, il superbo conte Federico Schorn, un curioso uomo, diviso dal mondo e dagli uomini. Egli era sempre stato un misantropo, ma dopo che suo fratello Egone, che egli amava più della vita, era stato espulso vergognosamente dall'Ordine dei Gioanniti, egli era diventato alla lettera un vero eremita. La gramigna ed il muschio crescevano sulla soglia della casa ed i corvi avevano trovato nei merli del castello un tranquillo e sicuro asilo. Dall'altra parte del lago che si trovava a settentrione del castello erano situate le fattorie della famiglia Schorn, amministrate da poveri contadini, perchè il vecchio signore non voleva occuparsene. Egli aveva un amministratore al quale affidava tutti i suoi affari. Era questi uno svizzero chiamato Schmetthorn: null'altro si sapeva di lui. Soltanto allorchè era ubbriaco egli mormorava fra sè: — Se non ci fossi io al fratello del barone le cose andrebbero male! — Ciò che faceva supporre alla gente che egli avesse reso a costui un grande servizio.

Lo stesso Feldheim non aveva avuto questo Schmetthorn in buona vista e lo aveva sempre tenuto d'occhio, ed anche Alfredo non volle perderlo di vista. Egli era lo spirito maligno di queste contrade, faceva l'usuraio e spingeva la gente verso il giuoco e l'ubbriachezza fino a che andasse in malora. Allora egli prestava a questi sventurati del denaro sui loro campi, e s'impadroniva dei loro averi allorchè non potevano pagare. Il vecchio eremita Schorn naturalmente nulla sapeva di tutto ciò, e nessuno poteva raccontarglielo, poichè egli non si lasciava avvicinare da alcuno, all'infuori dell'astuto amministratore che pareva averlo ammaliato.

— Pazientate ancora qualche tempo — diceva egli ai contadini allorchè si lamentavano — che il vecchio muoia e che il conte Egone diventi il padrone; allora la anderà meglio anche per voi altri!

I contadini crollavano il capo perchè il conte Egone si aggirava sempre in Polonia, ed il sospetto di spionaggio era ormai inseparabile dal suo nome; però, se egli voleva lavarlo coll'acquavite, non sarebbero stati essi che avrebbero detto di no! Finalmente venne il giorno in cui queste belle promesse dovevano andare in esecuzione.

La campana della torre suonava a morto, ed un convoglio funebre usciva dal castello: era quello del conte Federico. Il corteggio era formato da poche persone: il prete, alcuni vicini possidenti, il medico ed Alfredo. I contadini si fermarono sul passaggio del feretro. Nello stesso momento ecco comparire a spron battuto un cavaliere: egli era ancora un bell'uomo, ma ciò che lo guastava erano due cicatrici che gli disegnavano una croce sul viso. Egli giunse sul luogo della sepoltura e discese da cavallo. (*Continua*)

cienti compensi. Circa alle cambiali, il signor Pouyer-Quertier già le scontò ed annunziò anzi ieri alla Camera d'avere spedito a Strasburgo gli ultimi 100 milioni a compimento del terzo mezzo miliardo, oltre un'eccedenza di 10 milioni in caso di qualche eventuale errore materiale di conteggio. Giova quindi sperare che una soluzione sarà ormai prossima ad essere comunicata ai fratelli dell'Alsazia, che l'aspettano colla massima impazienza, onde sapersi regolare e non più vivere nell'incertezza, oltremodo dannosa al loro commercio ed all'industria di quella disgraziata provincia.

S. A. R. il duca di Cambridge, comandante in capo dell'armata britannica, arrivò ieri a Parigi, proveniente dalla Germania ove erasi recato per studiare alcune riforme da introdursi nell'esercito inglese. S. A. riparte domattina per Londra.

Il duca di Broglie, ripartito per l'Inghilterra soggiornerà per alcuni giorni a Hastings prima di ritornare a Londra. Presentatosi al signor Thiers per prendere congedo, il presidente della Repubblica non gli fece l'onore di riceverlo, ciò forse per dimostrargli il rincrescimento da lui provato nel vedere l'ambasciatore di Francia presso l'Inghilterra prendere, in occasione della discussione del rapporto Vitet, un'attitudine assai contraria al Capo del potere, al quale però il duca di Broglie trovavasi legato in amicizia.

Il sig. Dollfus, uno dei più ricchi agenti di cambio di Parigi sta per contrarre matrimonio colla bellissima damigella Vergé, figlia di uno dei più distinti generali di divisione di Francia.

Parlandosi nei corridoi della Camera della nuova effigie che deve essere applicata sulle monete di nuovo conio, alcuni tentavano di fare dello spirito: « lo si farà di faccia o di « profilo? sarà egli coronato d'alloro per la « vittoria riportata sulla Comune? avrà egli « i suoi occhiali? » uno dei presenti credette bene risolvere le varie questioni nel modo seguente: « siccome il sig. Thiers è piccolo, « così lo si farà in piedi. » Quanto buon umore per tanto poco!

Eccoci alla vigilia del 4 settembre, anniversario della proclamazione della Repubblica previa la caduta della dinastia; si annunziavano per domani molte dimostrazioni nelle varie parti della Francia, ma la relativa circolare del ministro dell'interno diramata ai prefetti dello Stato ottenne lo scopo desiderato e generalmente si desistette dalla primitiva idea. Il sig. Thiers però, in occasione della sua nomina a presidente della Repubblica francese farà pubblicare per domani ed in tutta la Francia un suo manifesto-programma.

Il principe di Bismarck ha fatto pervenire al sig. Thiers le sue felicitazioni *personali* per la nuova dignità statagli conferita dall'Assemblea. Monsignor Chigi si recò pure allo stesso scopo al palazzo presidenziale ed il sig. Thiers gli usò particolari attenzioni.

CRONACA DI ROMA

In occasione della Esposizione campionaria industriale che si terrà in Torino per festeggiare quella grande opera che è il traforo del Moncenisio, da cui verrà dato un novello e potente impulso allo sviluppo delle industrie e dei commerci nel continente europeo, la nostra Camera di commercio ha pubblicato un manifesto, nel quale espone le norme a cui dovranno uniformarsi gli espositori, ed avverte che i medesimi, per godere della diminuzione di prezzo sul trasporto concessa dalla Direzione delle ferrovie, dovranno munire gli oggetti che intendono inviare all'Esposizione di una cartella d'indirizzo che potranno ritirare dalla stessa Camera di commercio. I campioni debbono spedirsi non più tardi del giorno 15 prossimo.

—

Giorni sono si riuniva la Società del Circolo artistico internazionale onde provvedere perchè anche in quest'anno sia aperta l'Esposizione artistica, che, come per l'innanzi, avrà luogo nella *casina* del Pincio, dal Municipio messa a disposizione della Società.

—

Il presidente della Commissione esecutiva per l'esposizione agraria industriale di belle arti in Forlì, ha invitato il Consorzio di Roma ad incaricarsi di ricevere qui le adesioni di tutti coloro, che desiderassero inviare oggetti a quella pubblica mostra. A questo invito di buon grado annuiva il Consorzio, che ha aperta l'iscrizione in proposito fino al 14 del corrente mese nella propria residenza in piazza S. Caterina dei Funari.

—

La deputazione dei pubblici spettacoli ha pubblicato una notificazione, in cui rende note le norme che regoleranno l'appalto dei palchi nel teatro Apollo, per la imminente stagione di autunno.

—

Sono giunti in Roma da Firenze il nuovo ministro dei lavori pubblici on. De Vincenzi, il ministro Castagnola e l'on. Acton.

—

Un certo Ettore P. fabbroferraio addormentatosi sui gradini dell'obelisco che è in piazza del Popolo quando si svegliava, probabilmente nell'atto di guardare al proprio orologio per sapere che ora fosse, si accorgeva che il medesimo gli era stato rubato.

—

Alcuni ladri, penetrati in un negozio in piazza di Ponte, s'impadronivano di molte mercanzie pel valore di circa 700 lire.

—

Ieri sera un cocchiere, avendo vedute due ragazze che colla propria madre attingevano acqua alla fontanella che è in via de' Banchi, si permise toccare la spalla ad una di esse in atto di scherzo. A tale gesto, montata in furia la madre, scagliava addosso al troppo ardito cocchiere la propria secchia, per cui nasceva una contesa in cui essa riportava alcune leggere contusioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 5 settembre 1871.

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49ᵐ, 65;

Barometro a mezzodì 766,6

Termometro centigrado

Massimo 29,5 — Minimo 18,8

Umidità media del giorno

Relativa 67 — Assoluta 14,96

Vento dominante. Giro del vento regolare: vento piuttosto forte nelle ore pomerid.

Stato del cielo. Nebbioso al mattino: i cumuli sparsi tutto il dì; bello a sera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 settembre pubblica:

1. R. decreto 5 agosto, concernente il personale della divisione di ragioneria presso la Direzione generale dei telegrafi.

2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 5 corrente:

Il ministro per l'agricoltura e quello per l'istruzione, assieme ai loro segretari generali, comm. Luzzati e comm. Cantoni, ieri si recarono a visitare la nostra scuola superiore d'agricoltura.

Ci viene affermato che espressero la maggior loro soddisfazione sull'ordinamento dell'Istituto, e più specialmente sull'impianto dei varii gabinetti e laboratorii che, su larghe basi, comprende quanto può essere richiesto dagli ultimi progressi della scienza.

Riportarono pure molta attenzione i lavori speciali della annessa stazione agraria di prove, ed i non lieti risultamenti che se ne ebbero nel breve tempo di sua attuazione.

Il numero dei forestieri giunti a Milano è realmente ragguardevolissimo, ed ogni treno della ferrovia ne versa nuove carovane. In moltissimi alberghi non si trova più alloggio. Il tempo, che continua ad esser caldo e sereno, fa mirabilmente gli affari dell'Associazione industriale e degli *esercenti*. Il Corso è popolato da cappellini da viaggio e da figure esotiche.

—

Sequestro. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 5:

A Ravenna fu sequestrato il giornale *Il Romagnolo*, uno dei pochi che hanno presa apertamente la parte della Comune di Parigi e della Internazionale. Il gerente di quel giornale fu ammonito a norma della nuova legge di pubblica sicurezza, e quindi arrestato.

Incendi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara*:

Siamo informati che nel pomeriggio del 31 scorso mese in Rò (Copparo) è avvenuto un incendio di un cumulo di canapa che trovavasi esposta sull'aia della casa del signor Giovanni Scutellari che ne riportò un danno di circa lire 2000.

Sappiamo pure che un incendio più vasto seguiva nella stessa villa di Rò la sera suddetta intorno alle ore 9 in un fienile e a pregiudizio del possidente Bergami Pietro, il quale ebbe a lamentare distrutte dal vorace elemento tutte le sverne e dodici capi di bestiame bovino che erano rinchiusi in una sottoposta stalla. Il danno si calcola di lire 20,000.

Sembra che il primo incendio sia stato accidentale, ed il secondo invece doloso.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* che a Pomponesco l'altro giorno prese fuoco una cascina. Il danno fu di L. 4000. Lo si sospetta criminoso.

— Scrivono da Bozzolo allo stesso giornale che presso quel tribunale fu depositato un involto contenente delle materie incendiarie rinvenute pochi giorni sono sul tetto di un fienile di una cascina situata entro la giurisdizione di quel tribunale. Le dette materie consistenti in zolfo, polvere da fucile e bava di bigatti erano chiuse in un fazzoletto depositato sul sito preindicato da un individuo che vi fu visto di notte e che in seguito ebbe campo di fuggire; la giustizia informa.

Assassinio. — Scrivono alla *Gazzetta di Ferrara* da Salvatonica (Bondeno) in data del 3:

Ieri verso sera certa Isabella Gallini in Fortini entrava nella casa di Marchesini Battista, possidente di questa villa, essendone socchiusa la porta, e fatti pochi passi sotto il portico vi trovava disteso per terra il cadavere d'una donna, coperto da molte ferite che ella ben tosto riconosceva appartenere alla Teresa Marchesini, figlia del suddetto, vedova di certo Gallini, dell'età di circa 40 anni. Atterrita da sì truce spettacolo, usciva da quella casa in cerca di persone, colle quali rientratavi poscia montava al piano superiore, e là una nuova scena di sangue si parava loro dinanzi. Il povero Battista Marchesini, vecchio ottuagenario, giaceva estinto sul pavimento della sua stanza da letto colla testa recisa e tutto immerso nel proprio sangue!

Si ritiene che questo doppio enormissimo misfatto sia stato consumato nella notte del 1° al 2 andante, poichè sull'imbrunire della sera di venerdì furono veduti quei due infelici, e nel giorno veniente invece non vennero osservati da alcuno.

Intorno alla causa di tali assassinii corrono varie versioni. Vi dirò solo, a compimento della notizia dolorosissima, che pochi giorni prima da ignota mano era stato ucciso il cane da guardia della casa dei trucidati, persone rispettabili sotto ogni rapporto.

Pubblicazioni. — Fu testè pubblicato pei tipi di V. Santucci il primo volume della *Storia di Perugia*, di Luigi Bonazzi. L'autore, nell'assumersi di compiere il suo storico lavoro, dalle origini dell'etrusca città fino a' nostri giorni, divide questo primo libro (*Perugia antica*) in tre capitoli: *Topografia cronologica di Perugia — Perugia etrusca — Perugia romana*, — nei quali tre capitoli, corredati di note illustrative, dalle osservazioni geologiche, dalle indagini dei popoli primitivi che abitarono l'Italia, lo scrittore viene a poco a poco architettando e popolando la città de' suoi edifizi, percorre i riti ed i costumi d'un popolo scomparso dalla nostra Penisola senza quasi lasciar traccia, fino all'epoca della potenza latina, in cui pure la storia perugina non è totalmente assorbita « nel gran mare della storia romana. »

Senza fare, a pompa di critico acume, una analisi, una sposizione di questo libro, ci basta affermare essere una di quelle letture che, incominciate, non possono sospendersi, tanto alla gravità delle ricerche archeologiche e filosofiche riflessioni sa aggiungere l'autore tutta l'amabilità della lingua e dello stile; egli, qual diligente pittore, nulla trascura alla perfezione del gran quadro cui viene esponendo; delle minime cose sa trarre profitto, nei luoghi dubbiosi non si lascia trascinare da temerità, fedele sempre alla teoria dei fatti; faceto talvolta; sotto il velo dell'epigramma nasconde paralleli e sentenze profonde; breve, ma vero e splendido nel descrivere.

L'opera del signor Bonazzi è senza dubbio da collocarsi fra le più utili e commendevoli in un tempo, come il presente, in cui le passioni politiche agitano tuttora le giovani intelligenze; in un tempo in cui la letteratura, vita di civiltà, sente il bisogno di elevarsi a forti studi. Siam certi che l'esempio varrà ad incoraggiare gl'ingegni, come pure la buona accoglienza che otterrà il libro dal pubblico intelligente servirà di sprone all'autore, onde compiere il più presto una pubblicazione che non vedremmo senza dispiacere sospesa.

— Il ragioniere Teodoro Pareto ha testè pubblicato un suo lavoro intitolato: *La vera partita semplice, solo, vero e retto meccanismo della contabilità generale e della tenuta dei libri, ossia la scritturazione per conto corrente o per classificazione per bilancio e per controllo, sostituita ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice ed in partita doppia.* (Genova, stamperia Tornati) Il titolo riassume lo scopo che l'autore volle raggiungere, ed anche i mezzi di cui si è valso. Il sistema del Pareto venne già da lui precedentemente pubblicato ed ebbe favorevole accoglienza dalle persone competenti in siffatte materie. Questa è una nuova edizione, quasi interamente rifatta però e di molto perfezionata. Essa è dedicata all'on. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio.

Cotesto lavoro ci pare il frutto di pazienti studi e di lunga esperienza.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 6, alle ore 3 pom, si tenne consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Per quanto sappiamo non fu presa ancora alcuna risoluzione intorno al giorno della convocazione del Parlamento. Ma ritenendosi per certo che a novembre siano finiti i lavori di Montecitorio la sessione parlamentare potrà essere inaugurata alla fine di quel mese.

Credesi che il ministro guardasigilli sarà in grado di presentare la legge riguardante i beni ecclesiastici in Roma e nella provincia romana, la legge relativa a' giudici del fatto ed il nuovo codice penale.

Il bilancio rettificato pel 1871 ed il bilancio di prima previsione pel 1872 sono stampati. Essi potranno esser fra breve distribuiti.

—

Da un telegramma di Potenza rileviamo che stamane, 6, all'alba, una pattuglia di guardia nazionale di Ruoti e di Reali carabinieri, in seguito a conflitto, ha arrestato Gennaro Angiolillo e Vincenzo Masi, contadini di quelle parti, i quali, da qualche giorno, si erano uniti ad un Giovanni Errico, condannato evaso, colla speranza di formare una banda. Più tardi, grazie alla cooperazione del sindaco di Bella, è stato arrestato lo stesso Errico. Tanto questi quanto il Masi erano feriti.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

La classe 1846, eccettuati quelli che appartengono all'arma di cavalleria, sarà mandata in congedo illimitato tra il 2 e il 9 ottobre. Però i corpi che si trovano in Sicilia ritarderanno questo licenziamento sin dopo il 15 ottobre.

I trentamila soldati che lascieranno le file attive, hanno tre anni e nove mesi di servizio sotto le bandiere, e per conseguenza loro mancano appena tre mesi a raggiungere l'intera ferma sotto le armi, stabilita dalla legge 19 luglio 1871, sull'ordinamento dell'esercito.

—

Qualche giornale ha annunziato che il ministero della guerra accapparava alloggi in Roma, per cederli poi ai suoi impiegati con facilitazioni del prezzo.

La notizia è per lo meno esagerata, e potrebbe lasciar supporre che il ministro della guerra si valga del danaro dello Stato per spese non richieste dal pubblico servizio. È verissimo che per agevolare ad alcuni impiegati il modo di alloggiarsi (la qual cosa diviene ogni giorno più difficile in Roma, sovratutto per le piccole borse) il ministro della guerra s'intromise affinchè più impiegati potessero accordarsi per prendere in affitto qualche grande appartamento e poi suddividerselo, ma in tutto questo lo Stato non ha da spendere un soldo, imperocchè ciascun impiegato deve pagare integralmente la propria quota.

—

Da qualche tempo alcuni deputati delle provincie maggiormente interessate al compimento della ferrovia Savona-Torino colla diramazione da Cairo in Acqui, avevano deliberato di visitarne i lavori ed informarsi delle circostanze, prima che si aprissero i Consigli provinciali e comunali. La visita ebbe luogo in questi giorni; gli onorevoli Boselli deputato di Savona, Siccardi di Ceva e Ferraris di Torino compirono ieri l'escursione.

Per informazioni degne d'ogni fede possiamo fin d'ora assicurare, che quei signori rimasero interamente soddisfatti dello stato delle cose, sia per l'avanzamento dei lavori, che pel modo in cui sono eseguiti.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Sua Maestà, con decreti del 31 agosto prossimo passato, accettò le dimissioni offerte dal comm. Giuseppe Gadda, da ministro de' lavori pubblici, e dal contrammiraglio Guglielmo Acton, da ministro della marina.

E con decreti dello stesso giorno ha nominato il senatore del Regno comm. Giuseppe De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, ed il senatore contrammiraglio Augusto Riboty, ministro della marina.

Nella medesima udienza, il comm. Giuseppe Gadda fu nominato prefetto della provincia di Roma, conservando le attribuzioni di R. commissario pel trasferimento della capitale.

Al comm. Guglielmo Acton furono conferite, *di motu proprio* di S. M., le insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Una lettera da *Versailles* dice che la più completa tranquillità regnò ieri in tutta la Francia ad eccezione di Nimes, ove ebbero luogo alcuni disordini senza importanza.

Versailles, 5. — Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro cinque petroliere. Ne condannò tre a morte, una alla deportazione, una alla reclusione.

L'Assemblea discute il progetto dell'installazione dei ministeri a Versailles. Parlarono parecchi oratori.

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Croce* dice che nelle trattative di Gastein si evitò di discutere la questione romana, altrimenti detta la questione del ristabilimento del potere temporale del Papa. Questa questione sarebbe considerata un affare interno dell'Italia. Questa potenza non ne domandò uno scioglimento internazionale ma al contrario lo respinse energicamente.

Bruxelles, 5. — L'*Etoile* annunzia uno sciopero di operai meccanici di parecchie officine.

Altre officine seguiranno probabilmente l'esempio.

Domandano una riduzione nelle ore di lavoro.

Madrid, 5. — Le notizie del prestito sono eccellenti.

BORSE

Firenze, 6	5	6
Rendita 5 %	64 27	64 —
Napoleoni d'oro	21 17	21 16 1/2
Londra, 3 mesi	26 64	26 64
Marsiglia, vista	105 05	104 90
Prestito nazionale	89 17	89 20
Azioni Tabacchi	720 —	722 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazion.	2850 —	2850 —
Ferrovie Meridionali	411 —	410 —
Obbligazioni Meridionali	194 —	194 —
Buoni Meridionali	490 —	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 60	86 50
Banca toscana	1627 50	1627 —

Parigi, 5	4	5
Rendita francese 3 %	57 30	57 30
» italiana 5 %	61 10	61 —
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	400 —	413 —
Obbligazioni id.	231 75	232 —
Ferrovie Romane	92 50	92 50
Obbligaz. id.	159 50	158 75
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	174 50	173 60
Obblig. Ferrov. Meridionali	184 —	185 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	223 —	220 —
Obblig. Regia Tabacchi	470 —	465 —
Azioni	692 —	690 —
Prestito 5 %	89 85	89 90
Berlino, 5	**4**	**5**
Austriache	210 1/2	209 7/8
Lombarde	103 1/4	103 3/4
Mobiliare	162 1/2	162 1/4
Rendita italiana	59 1/4	58 7/8
Tabacchi	90 —	— —
Vienna, 5	**4**	**5**
Mobiliare	295 —	293 80
Lombarde	184 30	186 20
Austriache	380 —	377 —
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 58 1/2	9 53 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	119 60	118 90
Rendita austriaca	70 15	69 80
Londra, 5	**4**	**5**
Consolidato inglese	93 1/2	93 3/8
Rendita italiana	60 3/8	59 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 5/8	46 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	36 1/2	32 3/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 6 settembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 75
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 30
Imprestito Nazionale	— —	88 60
Detto piccoli pezzi	— —	89 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 10
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	— —	64 75
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1140 —
Azioni Tabacchi	500 —	722 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	490 —
Strade Ferrate Romane	500 —	100 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	631 50
Gaz di Civitavecchia	500 —	500 —
Pio Ostiense	430 —	— —

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA		
	Per la quarta pagina	L. 0 30
	Comunicati, quarta pagina	» 0 50
	Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Riconosciuto e premiato all'espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Dirigere lettere e commissioni alla Ditta Francesco e Felice frat. Biffi di Paolo, Milano

La Ditta Biffi inserisce pure della vendita i signori Isolabella. Zanini e Galliani, Milano.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB DI BOYVEAU LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **ROB** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **ROB** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **ROB** del **BOYVEAU-LAFFECTEUR** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais,* 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna, Bertelli e C., e alla Farmacia della Legazione Britannica.

Adoperato e raccomandato da valenti medici.

IL VERO FARMACO DI FAMIGLIA

SACCAROLITO MATTII

Tonico-purgativo destruente

In qualunque caso di purga semplice. Eccellente contro le febbri intermittenti e ribelli e le ostruzioni dei visceri adominali. Ottimo antelmitico in ogni specie di vermi non escluso la tenia. Evacuante perfetto nelle malattie biliose, nelle cefalgie e vertigini. Purga attenuando il sistema digestivo, ed ha speciale efficacia nelle debolezze di stomaco e flatulenza d'intestini. Nei venefici di sostanze animali o vegetabili è di un gran soccorso per ridare forza agli organi ancora in caso avanzato di debolezza. È composto di sole sostanze vegetabili.

Per le commissioni dirigersi all'unico deposito in Firenze, via Guelfa, 61, e vendesi nelle principali farmacie per L. **1 30.**

Dirigersi pure alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. In Napoli stessa Ditta, via Roma, 53 e Firenze, via Cavour, 27.

DIBATTIMENTI

Nella causa contro il Maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato — professore **Antonio Martinati — Cristiano Giusto Caregnato Giuseppe Novelli** — e **Carlo Benelli** imputati di simulazione di delitto.

RENDICONTI RACCOLTI DAGLI STENOGRAFI DELLA CAMERA DEI DFPUTATI

Prezzo L. 5.

Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1870.

Il deposito trovasi presso il libraio BOCCA, Firenze, via Cerretani; Roma, via del Corso; Torino, via Carlo Alberto e presso altri principali librai.

I rendiconti di questo processo acquistano di nuovo grandissima importanza ora che si apriranno i dibattimenti nella Corte d'appello.

Questo processo è di grande interesse non solo per tutti coloro che si occupano della storia contemporanea, ma per i cultori eziandio delle materie legali.

ISTITUTO MEIL

Fondato in Firenze nel 1860, via S. Spirito, numero 11.

Retta annua per i convittori classi elementari L. 800 — 1.a e 2.a classi tecniche L. 900 — 3.a classe tecnica L. 1000 — Corso preparatorio alla R. Scuola di fanteria e di cavalleria L. 1100 — Corso preparatorio alla R. Accademia militare di Torino L. 1200 — L'onorario mensile per gli alunni esterni varia fra L. 7 e 25.

Il Direttore L. MEIL.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute' le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella,* e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze via Cvour, 27. Genova, farmacia Bruzza e Mojon. Bologna regia profumeria Bortolotti. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

UNA SIGNORA FRANCESE

parlando italiano ed un poco inglese cerca un posto di direttrice in una casa mobiliata o in una pensione in Roma. Dirigersi da Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma e via Cavour, 27, Firenze.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70 ed 80.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Firenze. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.—Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

IL SOTTOSCRITTO

si fa un dovere di avvertire il pubblico di avere aperto in **Roma**, piazza **Randanini**, n. 48, p. 1°, una **grande Esposizione** di ogni sorta di mobilia. Questo grandioso Stabilimento si compone di 30 sale in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune; impossibile a descriversi per la loro quantità come sarebbero: tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.

SI RICEVONO

commissioni per adobbaree qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

PIETRO CATTANEO.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso, ad ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.*

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI

« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, via Roma, 53. — Firenze, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

IMPRESA COMMERCIALE DEL MEDIATORE

approvata dal R. Governo pei depositi e vendite delle merci al pubblico incanto.

Rappresentanza dello stabilimento meccanico nazionale della *Ditta Zari e C. di Milano,* per la costruzione dei *pavimenti di legno a parquets, serramenti, mobilie, ecc.*

La **Ditta**, trenta giorni dopo ricevute le piante dei locali, garantisce di dare in opera a Roma da ottanta a cento metri quadrati di pavimenti alla settimana dei prezzi da lire 8 a lire 10 e più al metro quadrato garantiti per un anno.

FERRARIO LUIGI, rappresentante

Via del Lavatore, 96.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 8.**

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni,* via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.



POLVERE DI SAUNDERS PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3. Il Depilatorio orientale si spedisce anche a mezzo postale contro invio di L. 3 60.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo e Romano. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. Genova, Stefano Frecceri. Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PREPARATI IGIENICI NAZIONALI

DEL FARMACISTA **LUIGI PICCININI** IN VIAREGGIO

FARMACIA INGLESE

Sull'angolo della via del Giglio e Sant'Andrea

ALUYNA

NUOVO AMARO-VEGETALE-TONICO E STOMATICO

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari, di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool,* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie,* per cui chi farà usa dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — / — — piccola » 1 50 } con istruzione e certificati.

SIROPPO DI CHINA-CHINA FERRUGINOSO INALTERABILE

Questo prezioso medicamento preparato con nuovo processo, conserva il colore naturale della China, mantenendosi per lungo tempo con tutte le proprietà della China e ferro, il primo *tonico* per eccellenza, l'altro *base* essenziale del nostro sangue. Esso viene raccomandato dai più valenti medici nella Clorosi, difficili mestruazioni, fiori bianchi, rachitismo, scrofole, ecc., ed in tutte le malattie derivanti da povertà di sangue. Essendo gradevole a prendersi viene raccomandato ai *bambini.* — Prezzo L. 2 50.

Pasticche di Cassia Aluminate, efficacissime contro le inflammazioni di gola, raucedine, abbassamento di voce, tosse catarrale, ecc. Sono raccomandate specialmente ai *Cantanti.* — Prezzo della Scatola L. 1.

Cold-Cream superiore, di un profumo delizioso, preparato colla massima cura per cui duratura è la sua conservazione. — In Scatole da L. 1 50.

— Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Cirili e Sinimberghi — *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, Scarpiti e Generoso Curato, farmacia Zofre a Chiaia e Galante e Pivetta, via S. Giacomo, numero 2, Toledo — *Firenze* Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani 18, e far. della Legazione Britannica e far. Sodini; in *Genova* all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in *Milano*, Agenzia di A. Manzoni e C. — *Torino*, far. Rigois — *Venezia*, Botner — *Bologna*, Zarri — *Ferrara*, Navarra — *Pavia*, farmacia Turconi di A. Jemoli — *Pisa*, Petri e Carray — *Lucca*, Gemignani — *Livorno*, Dunn e Malatesta e Panerai — *Arezzo*, Ceccherelli — *Lodi*, Boggiali — *Foggia*, Accinni — *Palermo*, Monteforte e Puleo — *Bergamo*, Terni — *Como*, Pagliardi — *Gallipoli*, Garzya — *Brescia*, Girardi — *Mantova*, Carnevali — *Udine*, farmacia Filippuzzi — *Rovigo*, Diego — *Spezia*, farm. Fossati, ecc.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone